

Diseguaglianze in aumento: «I più penalizzati? I bambini»

Il divario tra Nord e Sud per l'accesso alle cure è tanto più grave perché impatta anche sui bambini. L'appello unanime arriva da più fronti: improrogabile un investimento mirato per le aree più deboli e un nuovo criterio di ripartizione delle risorse. «La condizione di povertà familiare - ha dichiarato Raffaella Milano, responsabile dei Programmi Italia - Europa di Save the Children - incide fortemente sui percorsi di prevenzione e sull'accesso alle cure da parte dei bambini. È necessario un impegno delle istituzioni a tutti i livelli per assicurare una rete di servizi di prevenzione e cura per l'infanzia e l'adolescenza all'altezza delle necessità, con un investimento mirato nelle aree più deprivate. Occorre conoscere e superare i divari territoriali che oggi condizionano l'accesso a un servizio sanitario che rischia di essere "nazionale" solo sulla carta. È un investimento da mettere al centro dell'agenda della politica». Convinto dell'urgenza di incrementare gli investimenti nella Sanità pubblica anche il direttore generale della Svimez Luca Bianchi. «La necessità di aumentare le risorse complessivamente allocate alla sanità - ha detto - convive con la priorità di potenziare da subito le finalità di equità del SSN. I da-

ti del report offrono la fotografia preoccupante di un divario di cura che si traduce in minori aspettative di vita e più alti tassi di mortalità per le patologie più gravi nelle regioni del Mezzogiorno. La scelta, spesso obbligata, di emigrare per curarsi oltre ai costi individuali finisce per amplificare i divari nella capacità di spesa dei diversi sistemi regionali. Rafforzare la dimensione universale del Sistema sanitario nazionale è la strada per rendere effettivo il diritto costituzionale alla salute. Una direzione opposta a quella che invece si propone con l'autonomia differenziata dalla quale deriverebbero ulteriori ampliamenti dei divari territoriali di salute e una conseguente crescita della mobilità di cura». Per **Nino Cartabellotta**, Presidente della Fondazione **Gimbe** siamo di fronte ad un Sistema sanitario nazionale «ormai profondamente indebolito e segnato da inaccettabili diseguaglianze regionali. E con l'attuazione delle maggiori autonomie in sanità si legittimerà normativamente la "frattura strutturale" Nord-Sud: il meridione sarà sempre più dipendente dalla sanità del Nord, minando l'uguaglianza dei cittadini nell'esercizio del diritto costituzionale alla tutela della salute». Alla luce di quanto emerso cre-

scono anche in Puglia le preoccupazioni relative all'approvazione del disegno di legge sull'autonomia differenziata. «Le nostre preoccupazioni sugli effetti dell'autonomia differenziata per i territori del Mezzogiorno, sono confermate da questo quadro: i dati parlano chiaro, e non è questione di opposizione politica, ma di lucidità di calcoli», ha affermato la Presidente del Consiglio regionale della Puglia, Loredana Capone. «Occorre prima di tutto aumentare la spesa sanitaria e cambiare i parametri per la ripartizione tra le regioni, dove il criterio di assegnazione deve essere basato sulle condizioni in cui versano i vari territori, aiutando quelli con maggiori disagi. La Regione Puglia fa quel che può nonostante le ridotte risorse rispetto alle altre regioni con gli stessi parametri. L'autonomia del ministro Roberto Calderoli non farà che accrescere maggiormente questa differenza: il sistema sanitario regionale "autonomo", che nelle nostre regioni è già fortemente debole, non riuscirà a garantire le cure e servizi soprattutto per le fasce più povere».

R.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Bianchi, Raffaella Milano e Nino Cartabellotta



Peso:24%